

Scalabriniani

2000

Giubileo

fratelli senza frontiere



MIGRAZIONI strade diverse
al **PADRE** comune

Scalabriniani

**Bimestrale della
Associazione Scalabriniana**

Anno VII - N. 1 - Gennaio - Febbraio 2000

Direzione, redazione, amministrazione

Via Calandrelli 42 - 00153 Roma
Tel. (06) 58.33.11.35 - Fax. (06) 580.38.08
website: www.scalabriniani.org
e-mail: bosa@scalabriniani.org
segreteria@scalabriniani.org

Redazione

Lorenzo Bosa (*direttore*)
Dino Cecconi (*fotoreporter*)
Christiane Lubos
Elena Nazzaro (*segretaria*)
Gaetano Parolin
Giovanni Graziano Tassello

Direttore responsabile

Giorgio Chiabrera

Hanno collaborato

Luigi Benassi
Antonio Marcon
Missionarie Secolari Scalabriniane
Suore Missionarie Scalabriniane
Giovanni Terragni
Silvano Tomasi
Emilio Vaccaro
Renato Zilio

Fotografie: Luciano Simioni - Alessandro Ruffinoni - Giovanni Borin - Silvano Tomasi - Emilio Vaccaro - E. Ferri - Archivio fotografico scalabriniano

Registrazione

Tribunale di Roma n. 18 del 20-1-1994

Tipografia Città Nuova della PANOM
Largo Cristina di Svezia 17 - 00165 Roma
Gennaio 2000



AUSTRALIA

12 Il coraggio di vivere

VENEZUELA

18 Bambini e uccelli
cantano al Signore

FRANCIA

20 Camminare oggi...

CORNO D'AFRICA

22 Certificato medico
"suicidio"

Scalabriniani

16 Florilegio scalabriniano

Sommario

3 L'autoritratto

4 Ci scrivono

Dalle missioni

PARAGUAY

6 "Dios se los pague"
Coinvolti da una fede viva

ITALIA

10 Casa Beato Scalabrin



Solidarietà scalabriniana

**Anche tu,
con la tua FAMIGLIA,
puoi essere
MISSIONARIO**

Rubriche

- 11 25° Sacerdotale
- 13 Il mondo in casa
- 14 Dal mondo scalabriniano
- 15 50° Sacerdotale
- 21 Al servizio dei migranti
- 24 Dalle altre famiglie
scalabriniane
- 26 Il primo invio missionario
- 28 Solidarietà scalabriniana
- 31 Nella Casa del Padre

ABBONAMENTO 2000

ITALIA

Ordinario 30.000
Sostenitore 50.000

Utilizzando il bollettino di
conto corrente postale
allegato n.

36150001

intestato a

**Associazione
Scalabriniana**

Via Calandrelli 42
00153 - Roma

avendo cura di segnalare
sul retro la causale
del versamento

ESTERO

Via terra 35.000
Via aerea 50.000

- Con eurogiro al conto
corrente postale n.

36150001

intestato a:

Associazione Scalabriniana

Via Calandrelli 42
00153 Roma

- Con assegno bancario
intestato a

Associazione Scalabriniana

L'AUTORITRATTO

"ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo"

Ricordo che era un pomeriggio domenicale e un cielo grigio con poche gocce di pioggia minacciosa. Colsi l'occasione per visitare

un'esposizione di quadri di autori contemporanei. Una breve fila, molti invece i visitatori che mi avevano preceduto. Ad ogni quadro una o più persone in meditativa contemplazione. Davanti a uno solo, proprio nessuno. Mi fermai, con il rossore di un incompetente. Altre persone dietro di me passavano oltre. Il quadro non portava il nome dell'autore, solo la sua professione: un esiliato. Ebbi l'ardire di fermarmi a lungo per leggere la sua storia: senza dubbio le mani artistiche di un nordafricano, tre capanne, su una sovrastava una piccola croce, un ciuco cavalcato da un passeggero con una mano alzata, quasi benedicente, mentre con l'altra stringeva forte una grossa borsa, il deserto, un piccolissimo pozzo, uno steccato, il cielo terso, il gioco dei gommoni di due bimbi. Niente di straordinario, ma una storia vera, dolorosa, sacra, di tutti i tempi, piena di emozioni e di ricordi, soprattutto di speranza.

Porto ancora in me l'immagine di quel quadro e la rivedo spesso nella vita di tanti emigrati e missionari, di qua e di là degli oceani, alla stazione Termini della Città Eterna, di sera al Gianicolo quando il bangladeshino mi offre le rose rosse, un sorriso accattivante, la confessione, con parole tronche e gesticolate, di dover dormire a turno in un locale affittato a caro prezzo.

Rivedo quell'immagine nei due discepoli, disorientati e tristi, in cammino. Gesù cammina con loro, dipinge il suo autoritratto di morte, di speranza e di resurrezione pasquale. Ma i loro occhi sono incapaci di riconoscerlo. Sono straniero, non ho dove posare il capo..., Dio mio, che storia..., che storie!

Il cammino di Emmaus, l'esilio in Egitto, la strada di Gerico e del Golgota sono altrettante immagini appese alle nostre pareti ma che si ripetono nella realtà della storia dei tempi, proprio come in quel ritratto di un artista senza nome, rifugiato, esiliato, migrante, in cerca di un posto dove posare il capo, allo sbaraglio delle "arti degli speculatori", delle "prepotenze impunite" (*Beato Scalabrini*), degli sfruttatori della buona fede e del bisogno altrui. Una realtà che è dentro di noi, che spesso ci infastidisce e ci fa arrossire, per cui passiamo oltre.

Il rimprovero di Gesù ai discepoli, disturbati per quello che era successo, ci richiama invece la coscienza di leggere, ascoltare, riconoscere, immedesimarci nella realtà di migliaia di autoritratti che incontriamo quotidianamente. Solo allora ci arderà il cuore e potremo dire a "quei poveretti" a cui "traspare il tumulto degli affetti" (*id.*) di restare con noi...: mondi nuovi e sconosciuti, volti abbronzati e solcati da rughe precoci, realtà senza nome, gesti sacri e misteriosi, colori, canti, balli, mani bianche e nere alzate al cielo che invocano e lodano l'unico Padre. Soprattutto una ricchezza, umana, culturale e spirituale, che oltrepassa le frontiere e dilata il guscio del nostro egoismo fino alla solidarietà e alla fraternità universali. Nello spezzare il pane, il miracolo dell'Anno Giubilare.



... ci scrivono



Testimonianze di affetto



♦ **P. Rino Azzolin** (al centro in maglia rossa) circondato dai confratelli missionari della Provincia religiosa Immacolata Concezione durante un raduno nel "Castello", il Centro di accoglienza di Fontenay-Trésigny (Francia)

Caro Padre, sono una delle sorelle di P. Rino Azzolin che, a nome di tutti, le scrivo per ringraziarla delle belle parole da lei scritte sull'articolo apparso sul vostro giornale dal titolo: "Gli ultimi 4 passi". Queste testimonianze di affetto nei confronti del nostro amatissimo fratello, ci confortano, anche se non leniscono il grande dolore per la sua perdita, che ancora ci portiamo dentro. Anche Rino voleva molto bene a tutti voi e aveva una predilezione

particolare per il "Castello" (Centro di accoglienza scalabriniano di Fontenay-Trésigny, Francia - n.d.r.). Quanto desiderava trascorrere qualche giorno in mezzo al verde e alla tranquillità della campagna! Ha detto bene lei scrivendo che era: "Vero figlio della sua terra". Rino amava la terra; in estate, durante le vacanze, che trascorreva a casa, gli piaceva lavorare i campi con noi...

Rosetta Azzolin - Breganze (Vicenza)
(lettera inviata all'autore dell'articolo "Gli ultimi 4 passi" - Scalabriniani, settembre-ottobre 1999)

SVIZZERA

Missionaria a 100 anni

Per il suo particolare significato, pubblichiamo una delle tante lettere dei sostenitori dei progetti che i Missionari realizzano a favore dei migranti e dei bambini in particolare. Alla signora Tina e a quanti, in distinte forme, concorrono a sostenere l'operato dei Missionari, il nostro grazie e l'assicurazione della nostra preghiera. È un modo per sentirci tutti e ovunque Missionari.

Rev. Padre, sono lieta di poter anche quest'anno mandare la mia offerta per i bambini 'adozione a distanza'. Il 1° novembre (1999 n. d. r.), se sarò ancora in vita, compirò 100 anni. Voglio perciò quest'anno inviarle due milioni di lire. Spero che gli arrivino presto e li vorrà gradire e potrà aiutare i poveri bambini abbandonati. Penso che purtroppo sarà l'ultima offerta e mi raccomando alle sue preghiere e a quelle dei bambini affinché il Buon Gesù mi dia la grazia di una buona morte. Sarò riconoscente di un cenno di ricevuta. Ringrazio cordialmente e porgo ossequi.

La direzione

Tina Bazzana - Langenthal



"Classe del '66"

Caro Padre,
il numero di settembre - ottobre 1999 di "Scalabriniani" presentava un bel servizio sull'incontro - a Piacenza - di formazione permanente dei Missionari. Pur con la lente, ma ho potuto rivedere, nella foto, facce di vecchie conoscenze e care amicizie. La citazione di varie espressioni di esperienza sottolinea un sentimento bello e genuino: "lo spirito di fraternità e di amicizia". Un'esperienza che la "Classe del '66 di sacerdozio" sta portando avanti, con grande gioia, da circa 30 anni; e caparbiamente vuole continuare. Ogni anno, nel nostro incontro - il martedì dopo Pasqua - ci ritroviamo insieme, rendendo e sentendo presenti con il loro cuore e la loro amicizia tutti i compagni che non vi possono partecipare: e, per loro, almeno un saluto in cartolina è sacro e doveroso. Ci ritroviamo per rivederci, per parlarci, per un po' di allegria, per pregare insieme, e insieme poi per "sperimentare e gustare", nella realtà, il "quam bonum et jucundum... manducare fratres in unum". Quest'anno (1999 n. d. r.) è stata la volta di Bassano, radice della nostra formazione scalabriniana: poi, poco lontano, ci aspettava la "Frasca dell'Alpino", di Agostino, nipote del nostro indimenticabile e venerato missionario P. Tarcisio Rubin. Da queste righe, un ricordo per tutti gli amici; e un plauso e incoraggiamento per tutte le forme di incontri in fraternità che la Congregazione promuove e i singoli sanno animare.

P. Luciano Simioni - Roccasicura (Isernia)

Servo di Dio P. Giuseppe Marchetti

La Congregazione delle Cause dei Santi ha dato il nulla osta della Santa Sede al

proseguimento del processo diocesano nella Causa di Beatificazione e Canonizzazione di P. Giuseppe Marchetti, missionario scalabriniano, fondatore dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo di San Paolo (Brasile). P. Giuseppe fu un vero martire della carità, un missionario che ha sacrificato la sua breve vita per il bene degli orfani. Morì all'età di 27 anni.



La famiglia migrante



Caro Direttore,
ti invio due immagini del seminario di studio realizzato a Roma il 4 e 5 dicembre, promosso dalla Migrantes e da altri organismi ecclesiali. Il tema del seminario è stato "Aspetti pastorali della famiglia migrante". Interessanti sono stati gli interventi e le puntualizzazioni della problematica che oggi vige in Italia, tra cui i ricongiugimenti familiari. Sono oltre 300 mila i permessi di soggiorno rilasciati per motivi familiari. Cordialmente.

P. Bruno Mioli - Roma



◆ Nelle foto: P. Bruno Mioli durante la sua dissertazione e i partecipanti al seminario



UNA ESPERIENZA DI FEDE E DI FELICITÀ

Così sono solite ringraziare le persone umili quando ricevono un piccolo favore. Il Signore ha veramente moltiplicato la carità di chi ha saputo dare un poco del suo tempo e del lavoro professionale senza attendere ricompensa. Una missione sanitaria che ha avuto lo scopo di migliorare la salute di chi ne aveva bisogno, ma che si è trasformata in una esperienza di Fede e di Felicità.

Nel mese di agosto 1999, si è recata in Ciudad del Este (Paraguay) una Équipe Sanitaria Ostetrico-Ginecologica della Clinica Universitaria di Parma aderente all'Organizzazione Mondiale di Chirurghi Pediatrici (Wopsec), allo scopo di offrire l'assistenza completa e gratuita per le problematiche ginecologiche più diffuse e invalidanti e per interventi chirurgici urgenti. La missione era composta dal prof. dr. Luigi Benassi, ginecologo, dal dr. Andrea Cornini, anestesista, dalla dr.ssa Stefania Fieni, ginecologa e dall'ostetrica Roberta Riccò, strumentista.

L'organizzazione è stata efficacemente gestita da Mario Carron, sia dall'Italia nei mesi precedenti la partenza, che direttamente in Paraguay nel mese di agosto. La missione, realizzata in aree periferiche della città e nel dipartimento dell'Alto Paraná Paraguayo, è stata possibile per la decisa volontà e la collaborazione dei Missionari Scalabriniani, che hanno accolto, ospitato e seguito in ogni momento le attività. Molto positiva è stata l'occasione di vivere assieme ai Missionari nel seminario di Ciudad del Este, in un clima di familiarità e amicizia. P. Luiz Prigol e P. Danilo Pecin sono stati particolarmente vicini in ogni necessità. La loro presenza ha permesso di discutere di volta in volta i problemi che era necessario affrontare, dando utili consigli e preziose informazioni sulla realtà locale. La presenza dei seminaristi è servita per familiarizzare con l'ambiente e per confrontarsi sulla storia, costumi, problematiche locali, anche al di là del settore sanitario.

Un terzo, importante, punto di appoggio è stato fornito da un gruppo locale di Laici Scalabriniani, che hanno creato in brevissimo tempo una rete di appoggi veramente efficace. Pur essendo infatti alla loro prima esperienza organizzativa di questo genere, nel giro di due mesi sono riusciti a diffondere la notizia di questa attività sanitaria, a creare un centro di raccolta delle pazienti, a ottenere la collaborazione di qualche medico locale per una valutazione, a individuare un ospedale in cui poter lavorare, a risolvere altri aspetti, non secondari, quali la gestione dei trasporti all'ospedale e agli ambulatori, la preparazione dei pasti, l'assistenza alle pazienti operate, i rapporti sociali con le istituzioni pubbliche e private. Il lavoro svolto ci viene brevemente narrato dal prof. dr. Luigi Benassi.

La realtà in cui abbiamo operato è stata quella di un Paese in cui gli interventi assistenziali dello Stato sono praticamente assenti. Non esiste una assistenza sanitaria di base. Non abbiamo visto o sentito parlare di prevenzione, al di là delle vaccinazioni. Quando ci si ammalava le spese sono interamente a carico del paziente. La popolazione è in gran parte costituita da contadini con famiglie numerose, e con un reddito appena sufficiente per sopravvivere. Diventa per loro un grosso problema dover pagare le medicine, i medici, e soprattutto gli ospedali. Solo una ristretta fascia di benestanti può accedere a cliniche private, dotate ovviamente di ogni moderna attrezzatura.

In agosto abbiamo lavorato, anche per nostra scelta, in un cosiddetto "Centro de Salud", un ospedale di primo riferimento proprio per questo tipo di popolazione, con reparti di pronto soccorso, maternità, pediatria, medicina e chirurgia.

Le condizioni dell'ospedale erano drammatiche: igiene scarsissima, attrezzature fatiscenti, pochi giovani medici con turni



♦ Da sinistra: P. Alessandro Ruffinoni, Dr.ssa Stefania Fieni, Dr. Andrea Cornini, Roberta Riccò, Prof. Luigi Benassi e alcuni Laici Scalabriniani.
Foto pagina accanto: paraguayani e migranti brasiliani durante un incontro comunitario in Santa Rosa del Monday nell'Alto Paraná

estenuanti, rezza continua di pazienti. L'assistenza prestata era sempre il minimo indispensabile, per l'impossibilità da parte degli utenti a pagarsi terapie o interventi impegnativi.

Il nostro progetto è stato quindi quello di offrire una assistenza completa e completamente gratuita per le problematiche ginecologiche più diffuse e invalidanti, quasi sempre legate all'elevato numero di parti (prolasso, incontinenza urinaria, gravi lacerazioni perineali, fibromi, cisti, ecc.), accettando

anche interventi urgenti quando necessario.

La nostra équipe era autosufficiente per quanto riguarda strumenti chirurgici, materiale sanitario, farmaci per il pre- e il post-operatorio. Alle pazienti l'ospedale chiedeva quindi solo un contributo per il posto-letto, in genere per una degenza di 2-3 giorni in tutto. Questo era comunque spesso un problema, che è stato risolto nei casi più bisognosi dal contributo diretto dei Laici Scalabriniani. Nessun aiuto ci è stato fornito dalla struttura pubblica. Su questo si dovrà lavorare nel caso si organizzino prossime Missioni sanitarie.

Gli interventi chirurgici eseguiti sono stati in totale 74, dal 30.07.99 al 25.08.99. Dalla nostra attività ambulatoriale sono state individuate altre 180 pazienti da operare, ma il numero è sicuramente maggiore. La necessità è grande, e altre missioni ginecologiche sarebbero sicuramente molto utili se non necessarie. Sempre con l'aiuto dei Missionari e dei Laici Scalabriniani abbiamo anche cercato di



♦ Donne immigrate in attesa di essere visitate dall'équipe di medici volontari della Clinica Universitaria di Parma



guay è stato quello di doverci destreggiare fra tentativi, più o meno manifesti, di sfruttamento della pubblicità legata al nostro operato, per motivi personali o di qualche gruppo (business, politica?). Questi problemi sono stati sempre da noi affrontati con gli Scalabriniani e con Mario Carron, e ci sembra di essere usciti indenni da questo rischio di strumentalizzazione. L'orga-

♦ Due momenti degli incontri formativi dei Laici Scalabriniani presso il Centro Missionario P. Luigi Valtulini di Ciudad del Este



verificare sul territorio l'esistenza di interventi pediatrici (chirurgia o ortopedia). La nostra impressione è che le necessità in questo campo siano ancora maggiori, per la presenza di un'alta morbidità e mortalità neonatale e infantile, legate alle precarie condizioni di vita della maggior parte delle famiglie.

Su indicazione di qualche operatore locale suggeriremmo l'invio preliminare di qualche medico pediatra, per valutare meglio i possibili interventi da effettuare, anche di ordine preventivo.

Ci è sembrato di aver fatto un lavoro utile per gente che ne aveva veramente bisogno. Il contatto coi medici locali è stato difficile all'inizio, per ovvie ragioni di diffidenza e di confronto. Successivamente però i rapporti umani e professionali sono mi-

gliorati, fino ad ottenere collaborazione e attestati di amicizia. Questo aspetto dovrà essere valutato in futuro con la dovuta attenzione.

L'unico problema vero, legato alla novità di questo tipo di intervento nella realtà del Para-

nizzazione di prossime missioni ne dovrà senz'altro tener conto con circospezione. Abbiamo ricevuto numerosi attestati di gratitudine dalle autorità civili, ecclesiastiche e soprattutto dal sorriso e dal "Dios se los pague" delle pazienti●



♦ I medici italiani della WOPSEC assieme a un gruppo di laici scalabriniani, protagonisti della missione sanitaria

Coinvolti da una **FEDE VIVA**



**Saluto del Prof. Luigi Benassi
rivolto ai fedeli durante la
Messa al termine della
missione sanitaria e prima
del rientro in Italia**

Ci ha fatto piacere l'invito a concludere qui con questa comunità cristiana e con il suo vescovo la nostra esperienza in Paraguay.

La nostra non è stata una missione religiosa, ma sanitaria; siamo venuti per cercare di dare un po' di salute a chi ne aveva molto bisogno. Ma siamo stati coinvolti dalla vostra **Fede** così viva, per cui anche l'aspetto religioso è diventato molto importante.

La nostra professione di medici, di operatori sanitari, dedicati in particolare alle donne, alle mamme, ci mette in una posizione di privilegio, di poter aiutare chi è al centro della famiglia, chi si carica sulle spalle i pesi maggiori, chi paga spesso di persona con fatiche, sofferenze, e spesso anche con la vita.

Quello che ci ha più impressionato è stato vedere nel corpo e nello spirito di tante donne i segni di questa sofferenza. E più ancora, vedere come il dono più grande che la donna porta in sé, quello di poter trasmettere la vita, possa coincidere anche con la perdita della propria. A questo non eravamo abituati; e ciò ci ha toccato nel profondo dell'anima.

Molti ci hanno chiesto che cosa ci ha spinto a venire qui, ma non avevamo una risposta precisa. Ora penso che ognuno di noi abbia risposto a una chiamata segreta, che solo ora cominciamo a capire. Vedendo tanta povertà e tanti bisogni non vogliamo sentire la domanda di Dio: cosa hai fatto di tuo fratello?

Ringrazio molto i miei amici e compagni di lavoro, che hanno

♦ **Mons. Oscar Páez Garcete,** vescovo di Ciudad del Este, con alcuni laici scalabriniani durante la conferenza stampa in occasione della missione sanitaria.
In alto: "Andando alla Messa..."



lasciato la famiglia, affetti, riposo meritato, per condividere questa bella esperienza. Abbiamo lavorato molto di più di quello che facciamo normalmente, ma sempre con gioia e serenità. Credo che torneremo tutti alle nostre case con qualcosa in più, e che questo mese in Paraguay lascerà un segno forte nella nostra vita.

Ringrazio tutti quelli che hanno collaborato con noi, rendendo possibile quello che all'in-

nizio, sembrava molto difficile: i Missionari Scalabriniani, che hanno accettato con entusiasmo il rischio di lavorare in un settore nuovo per loro, quello della sanità, così vicino ai bisogni vitali dei più poveri. Molti di loro portano nomi italiani, figli di immigranti che un tempo hanno trovato in questa terra accoglienza e amicizia. Ora restituiscono generosamente quello che i loro padri hanno ricevuto.

Ringrazio i Laici Scalabriniani, che hanno curato con grande impegno la parte organizzativa, aiutandoci in ogni nostra necessità; i medici e gli infermieri dell'ospedale in cui abbiamo lavorato, che ci hanno accettato fra di loro con grande amicizia e disponibilità.

Il lavoro che è appena iniziato non finisce con la nostra partenza, ma sta già continuando nelle loro mani. Che tutto questo possa trasformarsi in salute e serenità per tutti voi e per la vostra Terra.

Per noi non c'è bisogno di

ringraziamenti: il ringraziamento migliore ce lo hanno dato le nostre pazienti, quando ci dicevano **Dios se los pague**. E Dio ci ha già pagato, perché oggi siamo felici di aver dato questa piccola parte del nostro tempo e del nostro lavoro per voi. Porteremo questa felicità a casa, alle nostre famiglie, perché anche loro hanno offerto il piccolo sacrificio della nostra lontananza. Grazie della vostra amicizia e fraternità. ●

CASA BEATO SCALABRINI

Casa di accoglienza e Centro di pastorale giovanile



nata particolarmente, come hanno sottolineato le diverse autorità intervenute, ad essere un luogo di incontro, di riconciliazione e di riferimento mondiale per i giovani delle diverse etnie e culture. Sarà soprattutto un luogo

♦ Mons. Angelo Comastri entra nella Casa di accoglienza accolto dal direttore, P. Roberto Zaupa, e dal promotore vocazionale P. Gianni Borin; sotto: partecipanti alla tavola rotonda

zione si è svolta una tavola rotonda sul tema: "Giovani e mobilità umana a 2000 anni dall'Incarnazione". Mons. Angelo Comastri, arcivescovo di Loreto, parlando sul tema "La Chiesa incontra i giovani del 2000", ha sottolineato l'importanza della nuova Casa di accoglienza proprio "nel momento in cui il mondo sta diventando villaggio globale". Ha espresso il suo compiacimento per la casa "sor-

Il 13 novembre 1999, a Loreto, in prossimità del Santuario, è stata inaugurata la Casa di accoglienza per giovani pellegrini e Centro scalabriniano di pastorale giovanile. L'opera fa parte del complesso edilizio di Villa Pio XII dei Missionari Scalabriniani, ora completamente ristrutturato. Per la sua vicinanza alla Casa della Madonna, è desti-



go privilegiato di orientamento vocazionale e della stessa pastorale giovanile.

In occasione dell'inaugura-

ta proprio a Loreto, luogo religioso in cui domina l'icona della Casa dell'Ospitalità".

P. Beniamino Rossi ha parla-



♦ Da sinistra: P. Beniamino Rossi, superiore regionale, Leonor De La Oz, consigliere aggiunto di Ancona, dott. Sesto Egidi, direttore del "Corriere Adriatico", Mons. Angelo Comastri, arcivescovo di Loreto e P. Luigi Favero, superiore generale; pag. a lato: Catherine lehme del Centro Africa e danza folcloristica colombiana



to su "I giovani di fronte al Giubileo", sottolineando che l'Anno Giubilare sarà anche per loro un grande evento di riconciliazione. Leonor De La Oz ha trattato il tema sulla identità e aggregazione degli immigrati.

Il dott. Fabrizio Molina, presidente dell'Associazione "Nessun luogo è lontano", ha ricordato il cammino percorso per la realizzazione dei due primi Meeting sull'integrazione, realizzati a Loreto nel '98 e nel '99. P. Luigi Favero ha infine sottolineato l'importanza della presenza scalabriniana a Loreto, sia per favorire il cammino della riconciliazione abolendo le barriere che la ostacolano, sia perché proprio Loreto è divenuto il luogo privilegiato per la pastorale giovanile.

Il dott. Sesto Egidi, direttore del Corriere Adriatico, ha coordinato la tavola rotonda. Nelle riflessioni è emerso soprattutto, sia per il luogo specificatamente mariano, sia per il carisma e presenza della Congregazione dei Missionari Scalabriniani, l'importanza di questo punto di riferimento mondiale per i giovani dalle diverse provenienze etniche e culturali in quest'Anno Giubilare.

Numerosi sono stati i partecipanti, tra cui rappresentanti di varie comunità immigrate, che hanno espresso nelle danze e nel canto la riconoscenza di sentirsi accolte. ●



P. Armelindo Costa
P. Emidio Giroto



P. Valmir Baldo
P. Agostinho Betù



P. Graziano Battistella
P. Elio Alberti



P. Gabriele Parolin
P. Livio Stella



P. Aldo Vendramin
P. Agenor Sbaraini



P. Andrew Brizzolara
P. Roberto Zaupa



S
A
C
E
R
D
O
T
A
L
E

IL CORAGGIO DI VIVERE



♦ Veduta parziale della casa per anziani italiani San Carlo a South Morang

I Missionari Scalabriniani, per mandato del Beato Fondatore, promuovono nel mondo delle migrazioni opere e iniziative allo scopo di favorire il benessere spirituale, culturale e materiale dei migranti. Tra le iniziative si contano le case che accolgono i migranti anziani o bisognosi di cure particolari: una categoria di fratelli che rischiano l'abbandono o vivono gli ultimi anni della loro esistenza terrena nella solitudine e nei ricordi ed avventure del passato. In Australia, gli Scalabriniani hanno dato vita a una idea che inizialmente sembrava una vera-utopia: la costruzione delle case per anziani italiani. Attualmente 8 sono i centri diretti o gestiti dai Missionari: sei formano il complesso denominato Scalabrini Villages con un proprio consiglio di amministrazione e diretto da P. Nevio Capra, il settimo è il complesso San Carlo di South Morang e l'ottavo San Francesco d'Assisi, ambedue gestiti da P. Emilio Vaccaro. Un migliaio di connazionali sono ora ospiti in questi centri. P. Emilio ci ha fatto partecipare della sua esperienza vivendo tra i connazionali delle case San Carlo e San Francesco, dove prestano il loro prezioso e umile servizio anche le Suore Claretiane. P. Emilio e le religiose sono per i residenti soprattutto consiglieri e confidenti, orecchi che ascoltano, spalle su cui cadono le lacrime, amici a cui si confidano pene, sofferenze e frustrazioni, ancora di speranza e di vita.

Il visitatore alle due residenze di San Carlo (South Morang, Victoria) e di San Francesco (Rosanna, Victoria), anche se distratto e superficiale, rimane colpito da tante cose: le stanze degli ospiti, ampie e piene di luce; gli spazi comuni come i salotti e le sale, ben arredati e con mobilia elegante; gli ampi corridoi, sulle cui pareti sono appesi quadri artistici o fotografie dell'Italia per rompere la monotonia e il senso di istituzione; le grandi stanze per le cure terapeutiche; i giardini ben curati, pieni di luce e di verde.

Il visitatore rimane anche col-

pito dallo stile di vita: un viavai continuo di residenti e di personale, di parenti ed amici; pochissimi i residenti a letto; gli orari sono intercalati da raduni, attività ricreative, culturali, religiose e dai momenti in cui si condivide attorno al desco il pane quotidiano.

Il coraggio di vivere

Tuttavia c'è qualcosa che esula dall'ambiente e stile di vita, ma che traspare dal volto dei residenti, anche degli ammalati e sofferenti. È il coraggio di vivere.



♦ Visita dell'allora presidente della Repubblica Italiana (dicembre 1998), Oscar Luigi Scalfaro; da sinistra: Jan Smits, direttrice delle residenze San Carlo e San Francesco, il Presidente, sua figlia e P. Emilio Vaccaro, direttore delle due residenze

Se uno osserva attentamente, sarà colpito ancor più dal senso di vita, dal continuo movimento, dalle conversazioni, dalle occupazioni varie. Sarà colpito soprattutto dagli occhi dei residenti, che ti seguono, ti salutano, ti comunicano, ti parlano, ti sorridono, ti chiamano e perché no, si lamentano quando il dolore fisico si fa sentire nelle proprie membra.

Il dolore e la malattia, è vero, sono separazione: separazione tra sé e gli altri; sono una prova, che tocca sia chi la subisce, sia chi cura e chi è tanto vi-



♦ In alto: il Card. Salvatore De Giorgi in visita ai residenti; a lato: P. Emilio Vaccaro si congratula con la signora Teresa Polano per il suo centesimo genetliaco



lavorato e sofferto per i propri figli e nipoti. Un consiglio vorremmo dare a tutti coloro che visitano questi luoghi sacri e pieni di memorie: non fermarsi a compattare la malattia e il dolore del proprio familiare, ma riconoscere in lui il coraggio di vivere; ammirare, apprezzare e soffrire con chi soffre, ma soprattutto amarlo e farsi amare. ●

cino. La malattia e la sofferenza sfuggono al discorso, perché il colpito tende al silenzio o al lamento che appena puoi percepire.

I residenti, pur nell'esperienza più amara e umiliante, come potrebbero essere la malattia e la dipendenza, non poche volte totale, dal personale di servizio, esprimono una gran voglia di vivere, di respirare, di comunicare, ma più di tutto di amare e di essere amati. Ed amare ed essere amati danno la voglia e il coraggio di vivere. Alcuni rimangono perplessi nel visitare le residenze di questi nostri fratelli.

Si stenta sempre ad accettare la condizione di chi nella vita si è tanto sacrificato, ha tanto

IL MONDO IN CASA di Laura Gnata

Laura Gnata, non vedente, professoressa di musica, fondatrice e direttrice del coro Gruppo Appoggio Missionario (GAM), conobbe gli Scalabriniani quando, ancora piccola, studiava all'Istituto ciechi Madonna della Bomba di Piacenza. I Missionari e gli studenti teologi frequentavano l'Istituto per l'insegnamento del catechismo e per giocare con i piccoli non vedenti o sordomuti. Nacque così una profonda amicizia spirituale con i Missionari, molti dei quali oggi sono sparsi nei cinque continenti e ancora conservano ricono-



scenti questa amicizia. Nel libro "Il mondo in casa", Laura ricorda questa amicizia, soprattutto attraverso le lettere di alcuni di loro che raccontano le prime esperienze missionarie e la fondazione del coro GAM, i cui canti e musiche sostituiscono, nella chiesa di San Carlo dell'Istituto Cristoforo Colombo di Piacenza, quelli dei chierici di allora, oggi Missionari nella geografia delle migrazioni.

Nelle foto: Laura Gnata durante un concerto d'organo nella chiesa di S. Carlo di Piacenza e i Missionari ordinati nel 1962, alcuni dei quali ricordati nel suo libro.



Zoom dal mondo scalabriniano

20
ANNI TRA I MIGRANTI

zia e di pace; di cammino con i deportati e gli esiliati, percorrendo più volte il territorio nazionale per annunciare loro il Vangelo della fraternità; di comunione e di grazia per il dono



◆ Giovani studenti del Seminario Scalabrini di Bogotá (foto di archivio)

Il 15 settembre 1999, i Missionari Scalabriniani hanno ricordato i primi 20 anni di presenza pastorale in favore dei migranti in Colombia. Sono stati anni di condivisione di dolori nei momenti di calamità naturali e di lotta ingiustificata tra fratelli; di speranze e di gioie nella condivisione della carità e della parola con un popolo semplice e forte, affamato di Dio, di giusti-

dei primi missionari di questa terra feconda, chiamati a servire il Signore nel mondo delle migrazioni. Le ricche esperienze di questi primi 20 anni lasciano sperare in un futuro di pace e di benessere per il popolo al quale sono stati inviati i Missionari e di crescita della Congregazione nel continente della speranza, come più volte è stato definito dal Papa. ●

PASTORALE

GIOVANILE & VOCA



Dal 29 al 31 ottobre 1999, nella città di Bahía Blanca (Argentina), 130 giovani provenienti dal Cile, Uruguay e Argentina, hanno preso parte a un corso di formazione su "Emigrazione, Spiritualità e Missione". L'incontro ha avuto lo scopo di preparare i giovani alle esperienze missionarie tra i migranti durante le vacanze estive. ●

Vieni e seguimi!

**"Venite con me, vi farò pescatori di uomini".
Ed essi lo seguirono.
(Mt. 4,19)**



Donare la vita agli altri è il modo migliore per viverla pienamente

Il 14 novembre, altri 22 giovani, provenienti dalle parrocchie e missioni della Provincia religiosa San Giuseppe, hanno preso parte a un nuovo incontro per una maggiore conoscenza della spiritualità scalabriniana e per un discernimento della chiamata del Signore alla vita missionaria. ●

ZIONALE



◆ Giovani laici durante un incontro su "Pastorale migratoria" nel Seminario San Giuseppe di Merlo (Buenos Aires) (foto di archivio)

Dal 25 luglio al 1° agosto, 22 studenti dei corsi filosofici delle tre Province religiose del Sud America e prossimi ad iniziare l'anno di Noviziato per consacrarsi poi al Signore, hanno partecipato al corso di formazione umana e di approfondimento della spiritualità e del carisma scalabriniani. ●

LAICI MISSIONARI

L'8 agosto, a Porto Alegre, si è tenuto l'incontro dei Laici Missionari delle 5 Province religiose delle Famiglie Scalabriniane del Cono Sud dell'America Latina. Numerosi sono stati i partecipanti. Nell'incontro è emersa la necessità di una maggiore collaborazione e partecipazione nella pastorale e assistenza con i migranti soprattutto nel 2000, anno di grazia e di incontro con il Padre. ●

NUOVA MISSIONE

Il 25 luglio, dopo 25 anni di presenza scalabriniana in Paraguay, ha avuto inizio una nuova missione anche nella città capitale, Asunción. Mons. Felipe Santiago Benítez, vescovo diocesano, ha presentato ai fedeli, che gremivano la chiesa di N. S. di Fatima, i primi due missionari, P. Agostinho Dalpian e P. Alcides Salinas. ●

al servizio dei migranti

50°



P. Onorio Benacchio
P. Silvio Moro



P. Giuseppe Bizzotto
P. Giacomo Tolfo



P. Silvio Pedrollo
P. Carlo Galli



P. Beniamino Basso
P. Davide Angeli



P. Bernardo Lambrini
P. Luigi Bocciarelli



P. Ermildo Napetti
Fr. Stefano Borgo



S

A

C

E

R

D

O

T

A

L

E

60°

di
Professione
Religiosa



Florilegio so aneddoti

PADRE VANGELO

P. Tarcisio Rubin

Missionario per 20 anni nelle Missioni Cattoliche di Europa e 10 in Argentina tra i migranti più abbandonati, boliviani e cileni della provincia di Mendoza e del Nord argentino. Sacerdote di una profonda cultura umanistica e teologica, con un bagaglio linguistico e con una straordinaria esperienza ascetica. Era chiamato "Padre Vangelo". Moltissimi sono gli aneddoti di questo missionario scalabriniano ricordati da confratelli, vescovi, sacerdoti e persone che hanno avuto la

♦ P. Pio Parolin presiede una processione in onore di S. Rocco



MEMORIE DI SEMINARIO

P. Pio Parolin

Padre Pio Parolin, passato alla casa del Padre nel 1970 all'età di 91 anni, racconta il fatto seguente avvenuto durante gli anni dei suoi studi di filosofia a Piacenza. "Durante quel tempo si ammalarono di tisi polmonari due miei compagni di seminario: Luigi Losi piacentino, un vero santo, e Francesco Frank tirolese, anche lui innocente e puro come Luigi. Fui vicino a loro notte e giorno, continuando a studiare nei brevi intervalli che mi rimanevano. Una notte m'accorsi che Luigi stava per andarsene: un vomito di sangue, che mi spruzzò fin sulla veste, lo aveva esaurito. Gli chiesi come si sentisse, e lui: 'Vedi, la Madonna è lì, su quel cantone, è venuta a prendermi'. Chiamai subito il Superiore che gli amministrò i S. Sacramenti; poco dopo volava al cielo... Tornai in camera. Dopo circa un'ora, tra la veglia e il sonno, sentii suonare il campanello dalla camera di Francesco. Accesi la piccola lanterna a petrolio e, attraversati i lunghi corridoi, lo raggiunsi. Ero appena entrato che mi chiese: 'Pio, hai incontrato Losi?'. 'No - risposi - perché?', ed egli riprese: 'Mi ha lasciato proprio ora e se n'è andato dopo avermi detto di far presto a guarire perché andremo insieme in villeggiatura, tutte e due'. Non saprei bene spiegare quel che passò dentro di me in quell'istante... Io, che sapevo quel che era avvenuto pochi istanti prima, avendo assistito Luigi fino alla morte, ero paralizzato. Ebbi appena la forza di dire: 'So che sta me-



♦ Murale della parrocchia Madre dei Migranti di Mendoza (Argentina) raffigurante P. Tarcisio tra i migranti boliviani

fortuna di conoscerlo. Giunse al porto di Buenos Aires il 9 aprile 1974. Aveva ottenuto un biglietto che veniva allora offerto ai migranti più poveri. Viaggiò nell'ultima classe del vapore Cabo San Vicente. I confratelli, che furono a riceverlo, lo videro scendere dalla nave con il crocifisso sotto il cinturone che stringeva la sottana caffelatte e una piccolissima Bibbia. La sottana, il crocifisso e la Bibbia sono stati gli strumenti caratteristici del suo "migrare con i migranti"; ma la sua santità e il dono della vita ai fratelli più abbandonati furono le armi del suo amore per loro, fino alla chiamata al cielo avvenuta la notte del 2-3 ottobre 1983 in Alto Calilegua, a 4.000 metri sulle Ande, e ai piedi dell'altare di una fredda cappella. ●

Scalabriniani

missionari

glio... ma tu vuoi qualcosa?'. Ed egli: 'No, volevo solo dirti che mi ha fatto una visita e che ben presto anch'io starò meglio'. Il giorno dopo, prima che il feretro di Luigi Losi uscisse dalla chiesa, anche Francesco era partito per l'eternità: andremo in villeggiatura insieme". ●

CELIE DA SANTI Beato Scalabrini

Nei momenti difficili il Beato Scalabrini dimostrò sempre la sua superiorità morale con l'esercizio dell'umiltà, evitando in ogni momento qualsiasi esteriorità, con l'accettare consigli dalle persone e da quanti gli erano vicini, anche le umiliazioni, con il suo modo di agire disinvolto e con l'accettare amabilmente anche la celia. Eccone un esempio. A Veano, nella casa di villeggiatura del Collegio Alberoni, si trovavano con il vescovo parecchi sacerdoti, tra cui il parroco di Denavolo, che sapeva imitare alla perfezione le voci, le parole e i gesti delle persone. Dopo il pranzo, visto che nel frattempo il vescovo era andato a riposare, fu facile persuaderlo ad esercitare la sua arte, a sollievo di tutti. Si era sul più bello dello spettacolo quando il Beato Scalabrini, spalancate d'improvviso le imposte, apparve alla finestra, e anziché mostrarsene risentito, ridendo di gusto esclamò: "Per carità, fatela finita, se non volete farmi morire dal ridere!" ●

PIOGGIA MIRACOLOSA Servo di Dio Massimo Rinaldi

Il Servo di Dio, Massimo Rinaldi, missionario e vescovo, racconta una delle sue tante avventure apostoliche. "Stanco per il continuo viaggiare sia a piedi come a cavallo, assetato a causa dei raggi del sole e la mancanza d'acqua, mi trovo al termine di una folta boscaglia ove mi ferisce l'orecchio un canto devoto di varie voci. Mi riscuoto come da un penoso torpore e comprendo che nella prima abitazione che scorgo, i buoni coloni si sono riuniti a pregare per ottenere la pioggia. Le campagne sono arse dall'estivo calore e i raccolti ormai quasi completamente rovinati dalla siccità. Commosso mi dirigo verso di loro: entro e veggio, o spettacolo di fede, prostrati dinanzi ad una devota immaginetta di Maria, piccoli e grandi, uomini e donne pregano e sperano... Ripieno di commozione mi prostro e prego con loro. Terminata l'orazione rivolgo all'inaspettato uditorio parole di encomio e di incoraggiamento a confidare nella protezione della Madre dei tribolati. Né furono vane le speranze, perché nel dì seguente, mentre tutti genuflessi attorno a Gesù in Sacramento imploravamo la divina misericordia, il cielo si coprì di neri nuvoloni e ci regalò una abbondantissima pioggia". ●



Apertura del processo diocesano sulla presunta guarigione miracolosa di Francesco Vincenti Mareri, attribuita al Servo di Dio Massimo Rinaldi (14.9.1997). Da sinistra: A. Monti, P. Luca De Rosa, postulatore, Sr. A. M. Tassi, Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti, Mons. Giovanni Maceroni, Don Vincenzo Nani, Mons. Antonio Conte e P. Sisto Caccia. (Foto: E. Ferri).



Chi ricevesse grazie per intercessione del Beato G. B. Scalabrini e dei Servi di Dio, Mons. Massimo Rinaldi, P. Giuseppe Marchetti e di altri missionari, è pregato di segnalarle alla redazione di "Scalabriniani"

Da oltre 40 anni i Missionari Scalabriniani in Venezuela sono al servizio delle comunità dei migranti. Quattro sono le Missioni Cattoliche sparse nel territorio: Madonna di Pompei (Caracas), Sant'Antonio (Valencia), San Pietro Apostolo (Barquisimeto) e San Carlo Borromeo (Maracay). Inizialmente i Missionari si dedicarono all'apostolato fra le comunità italiane. Lo sguardo oggi è rivolto anche alle altre comunità etniche, tra cui la portoghese e i gruppi provenienti dai paesi centroamericani. P. Antonio Marcon, di passaggio a Roma dopo un periodo di meritate vacanze, ha lasciato a "Scalabriniani" alcuni appunti sulle Missioni di Maracay e di Barquisimeto.



MARACAY

Delle quattro Missioni del Venezuela, quella di Maracay è la più piccola in quanto a estensione e a strutture logistiche, ma si trova in un punto privilegiato e centrale del Venezuela. Quest'anno la Missione compie il suo 40° anno di attività al servizio dei migranti. Il dinamico P. Michele Pan, coadiuvato spesso dal P. Antonio Marcon della Missione di Barquisimeto, ne è oggi il responsabile.

La scuola Giovanni XXIII, con i suoi 550 alunni, e la chiesa dedicata al patrono della Congregazione, San Carlo Borromeo, richiamano l'attenzione dei numerosi migranti che si sono stabiliti nella città di Maracay e in quelle dei dintorni. Fin dai suoi inizi, si susseguono numerose attività sociali, culturali e religiose, che sono una vera spinta alla crescita della vita spirituale e alla salvaguardia dei valori della famiglia e delle sacre tradizioni locali. La Missione, in questi anni di servizio ecclesiale, si è trasformata in un vero centro spirituale e socia-

le, esemplare anche per le altre chiese locali, per cui alle attività religiose molto spesso partecipano numerosi fedeli che provengono da altri centri religiosi. Pur nelle ristrettezze logistiche è un continuo via vai di bambini, di adulti e di gruppi che dedicano il loro tempo libero ad attività pastorali, assistenziali e sociali.

L'attività educativa ai numerosi alunni tende alla loro crescita religiosa, culturale e morale, alla formazione della vita sociale e, nella diversità di provenienze, di colori e di culture, all'accoglienza e al rispetto. ●



◆ Nelle foto: I bambini della scuola Giovanni XXIII della Missione Cattolica di Maracay

BARQUISIMETO

Nel gennaio 1963, a tre anni dalla creazione della Missione di Maracay, venne affidata ai Missionari Scalabriniani la Missione Cattolica di Barquisimeto, iniziata nel 1955 da P. Nello Guidotti, incaricato della comunità italiana. P. Guidotti, dopo la cessione della proprietà alla Congregazione, continuò a vivere e



♦ Chiesa della Missione Cattolica e della Parrocchia di Barquisimeto; in basso: Padre Michele Pan e P. Antonio Marcon

prestare il suo prezioso servizio pastorale con gli Scalabriniani. Aveva avuto la grande visione di acquistare un terreno di 8 mila metri quadri, allora alla periferia della città e dove aveva iniziato la costruzione di una cappellina, una semplice casa parrocchiale, un salone per incontri sociali e attività varie della comunità. Il primo direttore scalabriniano



della Missione fu P. Lorenzo Rizzolo, coadiuvato poco tempo dopo da P. Angelo Risoli.

Tra gli aneddoti della storia di questa Missione si racconta che, oltre ai fedeli che la frequentavano con la luce del giorno, c'erano anche gli "asini" che accorrevano invece nelle ore notturne per "grattarsi" contro le precarie pareti della cappellina. Si dovette quindi provvedere a recintare il terreno per non sentire le preghiere di queste povere bestie, allora tanto utili ai parrocchiani.

Poco dopo il suo arrivo, il Missionario iniziò la scuola elementare trasformando il salone in due aule. Ebbe inizio così quello che ora è il rinomato "Colegio San Pedro", frequentato attualmente da 1.250 alunni delle classi elementari e delle superio-

ri. La città nel frattempo venne estendendosi, soprattutto là dove anche la Missione diveniva sempre più il centro per gli incontri della numerosa comunità italiana e di altri gruppi etnici. Venne così creata anche la parrocchia territoriale San Pietro, che l'allora arcivescovo di Barquisimeto, Mons. Crispula Benítez, volle affidare agli Scalabriniani. Nel frattempo venne ristrutturata la prima cappella, trasformata ora in una chiesa accogliente. Le attività parrocchiali e scolastiche, oltre a quelle più specifiche della Missione, richiesero la collaborazione delle suore Francescane, di fondazione venezuelana, e di altri Missionari, tra cui il compianto P. Giacomo Battaglia e P. Antonio Marcon, che diedero nuovo impulso alle attività religiose e culturali, soprattutto con la costruzione dell'attuale edificio scolastico. Anche nella Missione di Barquisimeto è un continuo viavai di bambini, di giovani e di adulti, tutti dediti alle tante e svariate attività di carattere religioso, culturale e sociale. È un mondo multicolore che si affrettava e cresce; un coro unisono di bambini e di adulti e l'eco armonioso, non più dei ragli asinini, ma dei pappagalli e di una miriade di uccelli esotici che il P. Lorenzo ha voluto in questa Missione per lodare, come San Francesco, il Signore. ●



“Cammina umilmente con il tuo Dio”.

Mi veniva da ripetere, silenziosamente, incontrandola. Fatima, giovane donna musulmana, responsabile dell'associazione "Ici et làbas" (qui e laggiù), collabora con noi, P. Flaminio Gheza e P. Renato Zilio, a Ecublly. Da tempo prepara dei mini-progetti di aiuto e di scambio tra la Francia e la sua terra di origine, il Senegal. L'ultimo, con il contributo di tanti senegalesi, l'acquisto di un camion d'occasione dalla Larousse. Al posto di vocabolari, saranno riso, patate, verdure... che viaggeranno tra Dakar e i villaggi a mille km. al-

l'interno. Per farli vivere. Storia di una solidarietà collettiva di immigrati con la loro terra di partenza. Quasi una segreta riconciliazione di chi un tempo se ne è andato.

“Cammina umilmente con il tuo Dio”, raccomandazione biblica entrata ormai nel cuore di ogni scalabriniano. E che sposa la fede all'umiltà, il cammino aspro dei migranti alla forza del Dio che ci tiene per mano. Nell'Europa di oggi quest'ultimo si chiama spesso Allah. E il suo volto è un islam che riprende forma in un contesto inedito, secolarizzato, nell'esistenza concreta di marocchini, di algerini, di turchi, di kosovari... Gli ultimi emigranti.

Ma, in fondo, perché avere paura? Lo scalabriniano è uomo di frontiere. Anche religioso. Ed è colui che ricorda a chiunque cammini l'im-

portanza della fede. La fede dei tuoi. **“Cammina umilmente”**, ma non da solo. La relazione con il tuo Dio, infatti, è una forza vitale. Per sopravvivere in un mondo che sradica ed esclude. Che contrappone il sacro e il profano, la tecnologia e l'interiorità. Le convinzioni troppo solide di chi abita e i valori nuovi di chi arriva...

Lo scalabriniano sarà sempre il testimone e il difensore del valore dell'alterità. Di chi viene da altrove. Di chi possiede un'altra storia, un'altra cultura. Un'altra religione. Ne insegna



♦ P. Flaminio Gheza, corresponsabile con P. Renato Zilio del Centro di accoglienza di Fontenay-Trésigny





agli altri il rispetto e l'ascolto. Perché, non si può dire cattolico - cioè universale - chi ignora milioni di credenti che vivono il medesimo dramma di emigrazione. Come i musulmani, figli essi stessi di Abramo, il nomade fiducioso nel Dio della speranza. Unicamente.

Così, ogni cristiano, soprattutto se migrante, "apprezza tutto ciò che è vero, nobile, buono e santo in altre religioni". Impegnato più di altri "a una comprensione reciproca, all'armonia e alla collaborazione per il bene dell'umanità" con chi incontra. **"Cammina umilmente con il tuo Dio"**. Non cesserà, in fondo, di ripeterlo il missionario o la missionaria scalabriniani. Ad ogni credente. ●



Il 4 novembre 1999, Mons. Flavio Calle Zapata, vescovo di Sonsón-Rionegro, ha benedetto la nuova cappella, dedicata al Beato Scalabrini, del Noviziato Scalabrini di Guarne (Antioquia), dove, l'8 dicembre scorso, 6 giovani hanno emesso la Prima Professione Religiosa e altri 8 hanno iniziato l'anno di Noviziato in preparazione alla loro consacrazione religiosa.

AL SERVIZIO DEI MIGRANTI

Sette giovani studenti scalabriniani
si sono consacrati al Signore con la

PROFESSIONE PERPETUA

- ◆ 3 ottobre: nella parrocchia San Carlo di Melrose Park, Eduardo Quintero Mejia e Alfredo Mosquera Agudelo del Seminario Teologico di Chicago
- ◆ 23 ottobre: nella parrocchia SS. Redentore di Roma, Sigifredo Pérez Calderon e Antonio Posi.
- ◆ 28 novembre: a Manila, Leonardo P. Adaptar, Joel N. Cinco e Roger C. Manalo del Seminario Teologico di Manila (nella foto).



ORDINAZIONE DIAGONALE di studenti religiosi scalabriniani



- ◆ 12 dicembre: nella parrocchia Santa Maria Mediatrix di Roma, Sigifredo Pérez Calderon del Seminario Teologico di Roma
- ◆ 19 dicembre: nella parrocchia Santa Maria Addolorata di Chicago, Eduardo Quintero Mejia e Alfredo Mosquera Agudelo del Seminario Teologico di Chicago (nella foto)

ORDINAZIONE SACERDOTALE cinque missionari hanno ricevuto l'Ordine Sacro

- ◆ 11 dicembre: a Bogotá, José Gabriel Forero del Seminario Teologico di San Paolo, consacrato da Mons. Pedro Rubiano Sáenz
- ◆ 18 dicembre: a Rondinha - Campo Largo PR, Marcos Mario Bubniak del Seminario Teologico di San Paolo, consacrato da Mons. Ladislau Biernaski
- ◆ 31 dicembre: ad Aratipa RS, Paulo Rogério Caovila del Seminario Teologico di San Paolo, consacrato da Mons. Girônimo Zanandrea



OPERAI NELLA VIGNA DEL SIGNORE

- ◆ 15 gennaio: a Paraí RS, Ivaldo Bettin del Seminario Teologico di Merlo (Buenos Aires)
- ◆ 22 gennaio: ad Anta Gorda RS, Lauro Bocchi del Seminario Teologico di San Paolo

Certificato medico "SUICIDIO"

Silvano Tomasi



Etiopia, centro della regione africana del Corno d'Africa, 1.200.000 chilometri quadrati di estensione (quasi 4 volte l'Italia) e oltre 60 milioni di abitanti. Una statistica curiosa segnala che negli ultimi tre anni 67 corpi, quasi tutti di giovani donne etiopiche, sono stati rimpatriati dai Paesi Arabi. La causa della morte, sta scritto nei certificati medici di accompagnamento, è per tutte il suicidio. Questi strani "suicidi" non sono accompagnati da certificati della polizia che permettano l'investigazione. A sentire le interviste rilasciate dalle giovani emigrate che rimpatriano, riportate nella stampa di Addis Abeba, i fatti sono ben diversi. Storia degli emigrati che si ripete: abusi, violenze, sfruttamento, vendette per gelosia, attentato omicidio, che purtroppo in molti casi diventa "suicidio".

donne sono state reclutate per il Libano negli ultimi cinque anni. Si sa che l'emigrazione dall'Etiopia e dall'Eritrea verso gli Stati Uniti, il Canada e l'Europa è di più vecchia data e forma delle comunità più organizzate e numerose, con le loro associazioni, parrocchie o moschee. Sono oltre 200 mila gli emigrati. Verso Israele sono emigrati negli ultimi quindici anni più di 70 mila ebrei etiopici, che per secoli sono sopravvissuti nel Nord del paese. Importante è il ruolo delle rimesse degli emigrati. Quelle inviate all'Eritrea nel 1998 ammontano a 350 milioni di dollari americani. È la più grande risorsa per questo povero e piccolo paese sul Mar Rosso.

Alla radice dell'esodo dal Corno d'Africa c'è la forte spinta creata dalla povertà endemica e dalla guerra, due fenomeni che si influenzano reciprocamente in questa regione da anni politicamente instabile. Nell'indice di sviluppo umano calcolato dalle Nazioni Unite per 174 paesi nel 1999, l'Etiopia si colloca al 172mo posto e l'Eritrea al 167mo.

Le giovani etiopiche che emigrano verso il Medio Oriente hanno l'ambizione di aiutare la

famiglia, trovando qualsiasi impiego che le faccia guadagnare qualche dollaro per sfamarsi e sopravvivere. Fuggono infatti dalla povertà più nera di un paese dove l'analfabetismo tocca ancora il 65% della popolazione e dove il 42% della gente non arri-



♦ Una donna etiopica con il suo bambino; in alto: visita di Mons. Silvano Tomasi, nunzio in Etiopia, agli sfollati della guerra nell'Est Tigray mentre attendono l'aiuto di 15 kg di grano al mese con cui devono sopravvivere

Le statistiche sui flussi migratori dal Corno d'Africa non sono disponibili. Migliaia di giovani etiopiche lavorano in Arabia Saudita e negli Stati del Golfo come domestiche e manovalanza generica. Dalle 10 alle 15 mila giovani

va a superare il quarantesimo compleanno.

Le agenzie di reclutamento, illegali, fanno buon gioco infrangendo la legge; l'attrattiva di un piccolo guadagno fa perdere di vista ai migranti qualsiasi rischio. Il salario mensile di 150 dollari per l'emigrata diventa, a confronto con i 50 dei pochi fortunati ad avere un lavoro in Etiopia, un magnete sicuro.

Il flusso migratorio dal Corno d'Africa è uno dei segni rivelatori degli squilibri e delle tragedie di questa tormentata regione. Il 50% degli Etiopi che studiano all'estero non ritorna e tale fuga di cervelli blocca lo sviluppo dell'Africa. La siccità e la fame spingono all'urbanizzazione selvaggia e alla ricerca di regioni più accoglienti. Le migrazioni interne, specialmente delle donne, hanno impatto dirompente sulla famiglia e spesso sulla salute. Il Governo calcola



2,1 milioni di sfollati. Nonostante, l'Africa rimane il continente dimenticato.

Il movimento di rifugiati nel Corno d'Africa riflette purtroppo la situazione di vaste aree del continente. In quattro campi nel sud-ovest dell'Etiopia, 68 mila rifugiati sudanesi, e tra essi varie migliaia di cattolici, testimoniano la continua lotta armata nel sud del loro immenso paese dove

beri spinosi di acacia, migliaia di sfollati di guerra cercano un minimo di protezione dalle intemperie. Le stime governative eritree parlano di più di 250 mila rifugiati di guerra, di 60 mila espulsi dall'Etiopia, di altri 250 mila persone a rischio nei villaggi sovra-affollati per la presenza di questi sradicati.

Il conflitto tra Etiopia ed Eritrea ha forzato alla fuga dai loro villaggi anche migliaia di Etiopi nel Tigray, la regione di frontiera dove si sono avuti i combattimenti più aspri. I dati ufficiali etiopici parlano di 350 mila sfollati.

Fortemente minoritaria, la Chiesa Cattolica non ha mancato di fare dei piccoli passi per essere presente con la sua carità mediante la Commissione Rifugiati dell'Organizzazione per l'Unità Africana; le visite pastorali ai campi profughi; l'assistenza agli sfollati di guerra; l'invio di sacerdoti nelle comunità della diaspora e il Jesuit Refugee Service.

Se il Corno d'Africa, come il resto del continente, non imbocca la strada della pace e dello sviluppo, l'unico binario su cui può fare progresso, né i campi di rifugiati diminuiranno, né si fermerà l'esodo emigratorio, e i corpi sfigurati delle giovani emigrate etiopiche continueranno ad arrivare all'aeroporto di Addis Abeba con un'evasiva etichetta di 'suicidio'. ●



♦ In alto: **Est Tigray:** gli sfollati a causa della guerra tra Etiopia ed Eritrea vivono sotto le sporgenze delle rocce; a lato: **Sud somalo dell'Eritrea:** migrazioni a causa della siccità e della fame

che, a causa della siccità, 7 milioni di persone sono a rischio e fa appello alla comunità internazionale per cibo.

Le guerre e le guerriglie nella regione, oltre il peso incredibile dei morti che causano, provocano masse vaganti di rifugiati e sfollati.

All'inizio del 1999 i dati dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati già indicavano il continente africano come quello che conteneva un terzo di tutti questi sradicati nel mondo: 3,3 milioni di rifugiati e

si confrontano il Nord arabo e musulmano e una popolazione cristiana e di religioni tradizionali, africana, che intende mantenere la sua identità o per lo meno non essere forzosamente islamizzata o venduta in schiavitù all'inizio del Terzo Millennio.

All'est dell'Etiopia, otto campi accolgono alla meglio 193 mila rifugiati Somali in fuga dalla guerra e dalla fame. In Eritrea, sotto strisce di plastica blu coperte di fango per camuffarsi da attacchi aerei e legate ad al-

MISSIONI POPOLARI

Sr. Marcia M. de Oliveira

Le comunità scalabriniane di Ji-Paraná nello Stato di Rondônia, nord del Brasile, in sintonia con lo zelo apostolico del vescovo diocesano, danno continua testimonianza del ministero dell'accoglienza verso i migranti.

La critica situazione socio-economica è, purtroppo, la causa della forte emigrazione in questa regione. Le "Missioni popolari", che vedono impegnate Équipe di laici, suore e sacerdo-



◆ Celebrazioni durante le missioni: le processioni e il canto rivelano la ricchezza interiore dei migranti



ti, accompagnando le centinaia e, a volte, anche migliaia di famiglie migranti nelle località di destinazione temporanea, nascono proprio per far fronte a tale inquietudine pastorale. Le stesse angosciose domande che il Beato Scalabrini si poneva davanti all'esodo dei fedeli: "Che cosa sarà di questi migranti in terre straniere? Chi farà qualcosa per sostenere la loro fede?", stimolano l'Équipe scalabriniana nel proprio impegno missionario.

Durante l'anno il gruppo missionario si sposta in diverse località della regione per anima-

re la speranza e il cammino di fede di tanti fratelli in terre straniere.

Ricordo con emozione una esperienza vissuta nel municipio di Aripuana (Mato Grosso). Per giungere nelle regioni abitate abbiamo percorso circa 2000 chilometri su strade dissestate. Con gli operatori pastorali e con le équipe missionarie di quella diocesi per 17 giorni ci siamo dedicati ad un intenso programma di evangelizzazione e condivisione. Numerose famiglie, emigrate dalla nostra diocesi, stavano vivendo una situazione

segnata dalla sofferenza e dalla lotta per la sopravvivenza. I momenti celebrativi sono stati di grande fede e partecipazione.

Le missioni, infatti, costituiscono momenti che, pur nella loro brevità, mirano a ravvivare la fede. Il popolo rivela sempre un'immensa ricchezza interiore nelle processioni, nelle celebrazioni penitenziali, nella preghiera, nella festa, nelle veglie, nei pellegrinaggi, in particolare a Nostra Signora. È importante stabilire e rimanere in contatto con le famiglie che, partite dalla diocesi, vivono sparse nelle diverse terre di confine. Ci sono comunità composte interamente da migranti, disposte a ricostruire la propria fede e a realizzare i sogni di una vita migliore.

Il progetto, nato per dare una risposta alle preoccupazioni pastorali del Beato Scalabrini, si rinnova costantemente davanti alla problematica migratoria del nostro tempo e continua ad essere una sfida per ciascuno alle soglie del Nuovo Millennio. ●

PASSI NELLA FEDE E NELLA POLITICA

di Beatrice Panaro

Nel cantone di Solothurn (Svizzera) i profughi non hanno diritto di lavorare né di frequentare corsi di formazione.

Non è facile stare a casa tutto il giorno, senza avere alcuna prospettiva per la propria vita. Però non ho perso la speranza e la fede, perché nella Bibbia è scritto: 'Invocami e risponderò' e in Giovanni 14,14 'Quello che chiederete nel mio nome ve lo darò'. Ho pregato il mio Dio e un giorno mi ha risposto. Grazie

ad un errore del responsabile di un ente cantonale ho potuto frequentare un corso di integrazione riservato ai giovani migranti con un permesso di soggiorno stabile: ero l'unico a non averlo.

In questa scuola il mio sogno ha iniziato ad incamminarsi sulla buona strada, ho imparato il tedesco ed ora frequento il liceo cantonale".



♦ La fede ci rende capaci di non perdere la speranza



♦ Victor con giovani e missionarie provenienti da diversi paesi durante un incontro a Solothurn

Questa è la testimonianza di Victor, un giovane del Congo. Come lui diversi migranti e rifugiati cristiani attraversano la loro esperienza di emigrazione, spesso difficile, rivolgendo la loro preghiera al Dio dell'esodo, a Gesù che ha assunto su di sé tutto il dolore dell'uomo e, con il suo Spirito di Risorto, ci rende capaci di non perdere la speranza.

Mentre con Victor preghiamo perché altri giovani profughi abbiano la stessa possibilità, continuiamo, insieme ad avvocati, politici, medici, sindacalisti, giornalisti ed alla Caritas, a sensibilizzare affinché venga dato il permesso di formazione professionale e di lavoro ai profughi che vivono in Svizzera da un anno.

Alcuni giorni fa si è svolta una conferenza stampa per informare l'opinione pubblica sul fatto che politici e funzionari non cercano più di trovare le vie legali per continuare la tradizione umanitaria della Svizzera in materia d'asilo, ma puntano a risolvere il problema 'eliminando' i profughi e rendendo insostenibili le loro condizioni di vita con decisioni arbitrarie. Per questo è stata data voce ai piccoli: "Spero che anche per altri giovani profughi si apra la possibilità di frequentare una scuola. Solo così potremo in futuro contribuire alla rinascita del nostro paese di origine o inserirci a pieno titolo nella società che ci ha accolto". ●

IL PRIMO INVIO MISSIONARIO

Il 12 luglio 1888, dopo solo otto mesi dalla fondazione della Congregazione (28 novembre 1887) mons. Scalabrini aveva già pronti 10 missionari da inviare nelle Americhe; il tempo appena sufficiente per una preparazione accelerata, con una specie di mininoviziato in accordo con la Congregazione di Propaganda Fide, per emettere i voti religiosi per un quinquennio, in conformità alle poche regole, più pastorali che giuridiche, del nascente Istituto. L'urgenza pasto-

rale "della salvezza delle anime" aveva fatto saltare tutti gli schemi canonici e l'osservanza delle severe prescrizioni giuridiche da premettersi alla emissione dei Voti.

Per l'avvenimento del 12 luglio mons. Scalabrini di persona aveva preparato il cerimoniale da usarsi nella funzione per ricevere i voti religiosi quinquennali dei suoi primi missionari, per la consegna del crocifisso e il



saluto ufficiale prima della partenza. La cerimonia risultò particolarmente solenne, con il coinvolgimento della città di Piacenza. L'evento era atteso anche dal Papa che ne era informato e da gran parte dell'Italia religiosa e laica. Di questa partenza e del suo significato parlarono molti giornali italiani. In quell'occasione lo storico Cesare Cantù il 9 luglio 1888 scrisse all'amico Scalabrini una lettera piena di ammirazione per i missionari che lasciavano la patria per condividere la vita dell'emigrante povero, in cerca di occupazione e di pane: "Alla Sua benedizione unisca i voti di questo vecchio che ammira un coraggio e un'abnegazione così aliena da ogni vista umana. Il mondo avrà la leggerezza di non conoscerli, l'ingratitude di dimenticarli, ma essi procederanno alla santa Missione, avendo per bandiera la Croce, e per grido di guerra 'Cristo oggi e Cristo sempre'".

Cerimoniale per la partenza dei missionari

Nell'archivio generale scalabriniano sono custodite queste note scritte con precisione liturgica per la cerimonia del 12 luglio.

"All'ora fissata i chierici del seminario e il Capitolo si trovano alla porta maggiore della chiesa per ricevere i missionari. Al loro ingresso il Prevosto (mons. Costa, primo superiore dell'Istituto, n. d. r.) porge loro coll'aspersorio l'acqua benedetta, poi si va

♦ **Partenza dei primi Missionari dal porto di Genova;**
nel riquadro: **Basilica di S. Antonino, culla della Congregazione;**
in basso: **formula in latino dei Voti**



processionalmente all'altare. I missionari si disporranno per ordine d'ufficio e di anzianità nel banco loro riservato "in cornu epistulae".

Dalla stessa porta maggiore si andrà a ricevere "more solito" S. E. mons. Vescovo, all'ingresso del quale s'intonerà dal coro l'"Ecce Sacerdos magnus". Arrivato all'altar maggiore mons. Vescovo fa l'apparecchio alla S. Messa, veste al trono i sacri arredi e celebra.

Finita la celebrazione della messa, il Vescovo si reca al trono, depone la pianeta, ritorna all'altare e intona il "Veni Creator Spiritus".

Terminato l'inno, il Vescovo siede in faldistorio sulla predella. Allora il cancelliere, o chi per esso, chiama per nome i missionari che devono partire, i quali escono dal loro posto e s'inginocchiano schierati dinanzi all'altare. Si alza il primo dei missionari e inginocchiatosi sulla predella dinanzi al Vescovo, legge ad alta voce la formula dei voti, indi fa genuflessione e si ritira al proprio posto in "cornu epistulae". Così l'uno dopo l'altro tutti i Missionari.

Formula voti
Ego P. Domestice Montep. Sacerdos altissimi Congregacionis per Missionibus ad Italiam emigrantes habendos in diffusi prospectum Americae plures annos ex itinere corde et bene fidei ab ipso honoratus utque colatus coram S. Beatis ac celestibus Curandis intercedo coram patre propter captivum et sollicitudinem intellectum patri ipsius Congregationis Constitutionem.
Deus Christe Q. M. Benedictus V. Mariusque gloriatus Regibus S. Joseph sanctis Thomaeque Karis. Petrus Christi, alque Antonius Martir. Angelus Dei sanctissime omnesque gratias largiente deprecor et obsecro iuxta meum adpetit ut vota ac perpetua que Deo ipso imperante per te suscipiuntur et ipsius Christi Indignis conplectamur pro parte volumus.
Placuit. Die 12 Julii 1888
P. Domestice Montep.

Fatti i Voti, il Vescovo si reca al trono ove benedice solennemente i crocifissi, secondo la formula stabilita, aspergendoli da ultimo con acqua benedetta.

Dopo ciò ritorna all'altare e siede sul faldistorio. Indi i missionari schierati come sopra, salgono l'uno dopo l'altro sull'ultimo gradino dell'altare a ricevere il crocifisso. S'inginocchiano e Sua Ecc.za glielo pone sul petto, dicendo: "Ecco, o mio figlio il compagno...ecc.". Dopo di che ognuno si ritira al proprio posto. Qui mons. Scalabrini si alza e stando sulla predella tiene un breve discorso di circostanza. Terminato il discorso si reca al trono. Il più anziano dei missionari va a ricevere da lui la benedizione, poi ritirandosi all'altro lato dell'altare di contro a sua Ecc.za, ma rivolto alquanto verso il popolo, risponde con brevi parole analoghe alla circostanza. Ritorna al trono per baciare l'anello.

A questo punto s'intuona dal coro l'inno degli Apostoli che incomincia: "Aeterna Christi munera". Dopo, cantatosi in fine il versetto: "Ora pro nobis, Regina apostolorum", il Vescovo canta l'Oremus della Madonna e quello di S. Antonino "sub unica conclusione".

Risposto "Amen", uno dei missionari legge le parole del commiato "in cornu epistulae", indi mons. Vescovo imparte la pastorale benedizione, secondo il solito. Datasi la benedizione, s'intuona il "Benedictus", che si canta mentre si va processionalmente alla porta della chiesa. Qui, i missionari, scambiato il bacio di pace con sua Eccellenza e coi confratelli, salgono i cocchi."

La partenza

Nel pronao della basilica di S. Antonino, famosa anche perché qui furono stabiliti i preliminari della Pace di Costanza, i missionari abbracciarono il Fondatore profondamente commosso nel vedere concretizzato il desiderio suo e di tanti emigrati. Sulla strada erano in attesa le carrozze, prestate a gara dalle più illustri famiglie piacentine, per accompagnare i missionari alla stazione ferroviaria. Sette di essi erano destinati in Brasile (P. Molinari, P. Mantese, Fr. Gabuardi, P. Venditti, P. Pezzotti, P. Moroni e Fr. Spada) e gli altri tre (P. Morelli, P. Astorri e Fr. Pizzolotti) negli Stati Uniti. Diamo brevi accenni biografici dei 10 missionari.

P. Marcellino MORONI

Nato ad Agnadello (Cremona) nel 1828, entrò nell'ordine dei Cappuccini nel 1846; ottenne l'escaustrazione nel 1870; nel 1884 si recò nello Stato di Espírito Santo in Brasile. Nel 1887 fu inviato a New York per preparare l'arrivo dei Missionari Scalabriniani; di ritorno dagli Stati Uniti nel 1888 entrò nella Congregazione Scalabriniana e il 14 luglio 1888 ripartì per lo Stato di Espírito Santo. Scaduto l'impegno quinquennale si incardinò nella diocesi di Vitória in Brasile; ritornò a Cremona alla fine del 1907; morì nel 1908. Nel 1928 gli fu eretto un monumento ad Anchie, in Brasile.



♦ I primi Missionari partiti per le Americhe il 12 luglio 1888; da sinistra seduti: P. G. Molinari, P. M. Moroni, P. Bartolomeo Roller (superiore della Casa Madre), P. G. Venditti, P. D. Mantese; in piedi da sinistra: Fr. P. Pizzolotti, P. A. Astorri, P. F. Morelli, P. R. Pezzotti, Fr. V. Spada, Fr. V. Gabuardi

P. Remigio PEZZOTTI

Nato a Sovere (Bergamo) il 28.08.1834, fu missionario in India e parroco bergamasco, prima di entrare tra gli Scalabriniani nell'aprile 1888. Fu missionario degli emigrati negli Stati di Espírito Santo e di São Paulo in Brasile. Scaduti gli impegni quinquennali si ritirò dalla congregazione. Morì a São Paulo nel 1913.

P. Felice MORELLI

Nacque a Corpòlo (Forlì) il 20.02.1843. Ex francescano ed ex parroco di Ciola entrò nella Congregazione di Scalabriniani nel gennaio 1888, fu primo superiore provinciale negli Stati Uniti. In seguito si incardinò nella diocesi di Newark. Morì a New Brunswick, N. J., il 16.06.1923.

P. Domenico MANTESE

Nato a Torrebelticino (Vicenza) il 25 .04. 1847, ordinato sacerdote nel 1875, poi parroco di Poianella, fu con P. Molinari uno dei primi due Missionari Scalabriniani in senso proprio. Partì per il Brasile nel 1888; dopo due anni trascorsi a Santa Felicidade (Paraná), per motivi di salute fu trasferito nel 1890 negli Stati Uniti, a Pittsburg. Morì di polmonite a New York il 13 .06.1891.

P. Giuseppe VENDITTI

Nato il 20.02.1848 a Campolieto (Benevento) ove fu parroco prima di entrare nella Congregazione Scalabriniana nel marzo 1888. Dopo 6 anni di missione in Brasile nello Stato di Espírito Santo, ritornò in Italia e divenne parroco di Contigliano (Rieti).

P. Amos Vincenzo ASTORRI

Nato a Piacenza il 22.04.1855, parroco di S. Giorgio, entrò nella Congregazione Scalabriniana nel giugno 1888. Fu missionario negli stati Uniti. Ritornò nella diocesi piacentina nel 1895.

P. Giuseppe MOLINARI

Nato a Piacenza il 21.08.1856, fu ordinato sacerdote nel 1880. Fu compagno di P. Mantese a Santa Felicidade in Brasile dal 1888 e insieme ripartì per gli Stati Uniti nel 1890. Ammalatosi, dovette tornare in Italia. Nel 1894 fu nominato rettore della Casa Madre a Piacenza, dove morì il 31 .05.1900.

P. Vincenzo SPADA

Nato a Campolieto (Benevento) il 15.04.1864, entrò nella Congregazione nell'aprile 1888. Fece parte della prima spedizione missionaria, in qualità di fratello catechista, nello Stato di Espírito Santo. Ottenne poi di studiare per diventare sacerdote e fu ordinato nel 1902 a Piacenza, dove morì il 18.09.1905.

Fr. Pietro PIZZOLOTTI e Fr. Vittorio GABUARDI si ritirarono presto dall'Istituto.

All'appello "Solidarietà Scalabriniana", promosso nel 1999 dalla Direzione Generale dei Missionari di San Carlo e da "Scalabriniani", hanno risposto molti collaboratori e sostenitori. Siamo lieti di presentare un bilancio di quella carità, frutto di sacrifici e dell'amore verso i fratelli, che ha permesso di proseguire nel nostro intento di aiutare i Missionari e le opere da essi sostenute a favore dei migranti più bisognosi. A nome dei Missionari e di quanti sono stati beneficiati, esprimiamo il nostro GRAZIE e assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera, specialmente nell'offerta secondo le vostre intenzioni della S. Messa celebrata ogni ultimo sabato del mese. Confidiamo di poter contare anche per l'avvenire sulla vostra bontà e generosità per promuovere ancora queste ed altre iniziative umanitarie e cristiane, allo scopo di illuminare il cammino di speranza dei nostri fratelli migranti.

È UN MODO PER SENTIRCI TUTTI MISSIONARI!

Solidarietà Scalabriniana

Offerte pervenute al 10 dicembre 1999

SOSTENITORI DI "SCALABRINIANI" E OPERE MISSIONARIE

10.000.000 N.N.; 3.600.000 Missionari Scalabriniani della Provincia S. Francesca Cabrini (Australia); 1.700.000 Parrocchia N. S. Madre dei Migranti (Buenos Aires Argentina); 1.500.000 Easy Soft Srl; 1.325.360 Giacobbo P. Giuseppe; 1.050.000 Mansi P. Luigi; 1.000.000 Albino P. Vico; 850.000 Casa del Migrante di Mendoza (Argentina); 770.000 Parrocchia SS.mo Redentore di Roma; 730.668 Missione Cattolica Italiana di Peterborough; 500.000 Napolitano Elena; 351.100 Dal Balcon P. Antonio; 308.000 Marotta Pierina; 250.000 Bonelli P. Giovanni - Mons. Marco Caliaro - Costa Rosa; 215.000 Famiglie Fregonese; 200.000 Borleri Giuseppe - Dorin Luigi - Zecchin Iole e Marisa; 150.000 Azzolin Rosetta - Iccolti Renata; 140.000 Berti Luigi; 129.000 Bosa Aldo e Antonietta; 100.000 Baggio Teresa - Bagossi Enzo - Bizzotto Giuseppe - Boifava Giovanni - Bonassi P. Orazio - Bordignon Dario - Borsatto Evaristo - Caspoli Anna - Cincimino Giuseppe - Colpo Marcello - Cuman Alfredo - Dal Fitto P. Gino - Di Felice Laura - Di Pietro Anna - Di Pietro Renato e Luciana - Famiglie Taborelli - Feligetti Lina - Ferraro Santa - Gasperini Adelino - Girardi P. Angelo - Lombardi Rinaldi Iora - Leone Maria - Lombardi Michele e Italia - Lorenzato Sante - Mantegazzini Ester - Mariani Marisa - Marino Tasca - Marson Vittorina - Missione Cattolica Italiana di Lausanna - Molon Ines - Mussolin Don Pierluigi - Paganoni

Angela - Paletti Onorio - Paolin Romano - Pizzolato Aldo - Tacconi Alvise - Tirirò Rosario - Vannicelli Laura - Vilella P. Raffaele - Viola Beatrice; 93.800 Scalabriniani Verein di Basilea; 90.000 Cerantola P. Pietro; 80.000 Mion Angelo - Ortolani Favero Roberto e Alida - Ruffinoni Giovanna - Sartori Fernanda - Siquilberti Antonio - Zilio Aldo; 75.000 Nazzari P. Ermete; 70.000 Fam. Padovan - Missionarie Secolari di Soletta - Missionarie Secolari di Stuttgart; 65.000 De Zen Rita e Aldo - Vismara Cornelia; 61.000 Parrocchia Our Lady of All Souls Hamilton (Canada); 60.000 Pagani Luisa - Paganoni Niny - Pirolo Angelo - Polo Gabriella - Presotto Raffaele - Tacconi Duilio; 59.400 Schoenen Gilbert; 50.000 Albertin Sergio - Anziliere Giuseppe - Artura Michele - Associazione Vicentini nel Mondo - Battistella Gemma - Baù Mario - Bazzani Oliva - Begnis Maria - Bertoldi Maria - Bertolini Maria - Birollo Claudia - Boifava Gianpiero - Bortolami P. Gabriele - Bovo Luigino - Brazzale Muraro Antonia - Caliaro Angelo - Calvi Franca - Calvi Maria - Campanelli Maria Rosaria - Carlesso Eugenio - Carraro Gildo - Caruso Giovanna - Cavalli Giovanna - Cervetto Adele - Checchin Olindo - Chinetti Carla - Corradin Vittorio - Corti S. & G. - Cossarizza Aldo - Cunial Luana - Dal Bianco Giampietro - Dalbon Giuseppe - Dalla Presa Maria Giulia - Danesi Guglielmo - D'angelo Ferrari - De Martin Alessandro - De



Missione Cattolica Italiana di Esch-sur-Alzette Lussemburgo) 62.168.829 - N.N. 50.000.000 - Missione Cattolica Italiana di Basilea (Svizzera) 17.250.000 - Missione Cattolica Italiana di Monaco (Germania) 8.746.500 - Parrocchia S. Andrea di Monaco

(Germania) 6.979.493 - Missione Cattolica Italiana di Dèlemont (Svizzera) 2.880.750 - Parrocchia San Carlo (Osimo) 2.000.000 - Missione Cattolica Italiana di Soletta (Svizzera) 1.833.215 - Fam. Kessler (Germania) 1.385.197 - Parrocchia San Leonardo di Roccasica (Isernia) 1.300.000 - Missione Cattolica Italiana di Stuttgart (Germania) 989.400 - N.N. 747.500 - Baeli Angela e Frisina Rosa 345.000 - Famiglia Mazzeo (Svizzera) 172.500

Paoli Alessandrini - De Santis P. & A. - Ercolino Nicola - Famiglia Birollo - Fanara Don Gaetano - Farronato Bruno - Favaro Sandro - Favero Bruno - Ferronato Mario - Ferrutensil Costa snc - Fiorese Piero - Franciosi Andrea - Furlotti Amelia - Gaborin Ferruccio - Galli Bruna - Ghilardi Emilia - Giannichi Giuseppe - Gordi Tarcisio - Groppi Enzo e Adele - Guadagnini Giuseppe - Heck Elisabet - Ieluzzi Michele - Kernot Patrizia - Lanaro Giovanni - Larcher Renato - Liberatore Luigina - Maffioletti Angelo - Marchetto Ciman Imes - Marchiori Antonio - Martelli Bruno - Mazzari Roberto - Milesi Francesco - Milesi Lina - Missionari Scalabriniani di San Paolo (Brasile) - Missionarie Secolari di San Paolo (Brasile) - Missione Cattolica Italiana di Affoltern - Missione Cattolica Italiana di Soletta - Molinari Pier Paola - Moretti Antonio e Silvana - Morgante Giuseppe - Mussinelli Vincenzo - Napolitano Marco - Paganoni Camilla - Paganoni Maria - Pandini Elsa - Pertile Arduino - Perusin Maria - Piccinotti Domenico - Pintossi Donatella - Pletto Maria Teresa - Pizzato Tosin M. - Polo Maria - Pratti Ivo - Presti Luigi - Primavera Giuliano - Puopolo Maria Concetta - Rossi Giuseppeina - Sartorelli Serafina - Sartori Luigi - Scalabrinini Luisa - Scamperle Teresa - Schneider Rosina - Sebellin Teresa - Seghetto P. Abramo - Silva Alberto - Simioni Don Luciano - Solzi Vittorino - Suore Oblate Agosti-

HAITI REP. DOMINICANA



RICOSTRUZIONE CAPPELLE



Missione Cattolica Italiana e parrocchia S. Pio X di Ginevra (Svizzera) 13.443.040 - Signor Nico 12.650.000

Missione Cattolica Italiana di Lussemburgo 8.639.745 - Missione Cattolica Italiana di Esch-sur-Alzette (Lussemburgo) 3.346.882

arietà riniana

**“Dio ricompensi largamente
i benefattori e
li faccia moltiplicare...
assista, difenda, protegga
e faccia prosperare
questa sua opera”.
(Beato Scalabrini)**

niane - Tacconi P. Luigi - Tassello Pretto Marisa - Tassello Sergio - Tavecchia Rina - Tessari Clorinda - Tassarolo Sergio - Tassarotto Giuseppe - Torri Mauro - Vaghini Maria - Vicentini Remigio - Villella Giovanni - Visconti Angelo - Zanatta Maria - Zanutto Bruno - Ziviani Tassello Vania; **45.000** Filacchioni Rizza; **40.000** Agostinelli P. Gianni - Bonelli Giuseppe - Borgomastro Margherita - Cunial Armida - Ferrari Manrico - Mansi Raffaele - Nilsa Correa - Patassini Claudio - Pigatto Tarquinio; **35.000** Cattaneo Giovanna - Caverzan Venturato - Guidolin Agnese - Piran Vedovato Daniela - Suore Scalabriniane di Albania - Suore Scalabriniane di Polonia - Suore Scalabriniane di Winterthur - Toffari P. Mario - Viali Tecla; **35.000** Zanutto Genoveffa; **30.000** Archetti Francesco - Azilli Anna - Bagatin Luisa - Barlassina Gianna e Franco - Benacchio Giorgio - Bergamo Raimondo - Bergomi Graziano - Berton Mariano - Bonelli Giulio - Bonora Fausto - Bordin Giuseppe - Borin Remo - Borra Don Terenzio - Bosa Flavia - Brignoli Marcellina - Brisotto Marilena - Buosi Valentino - Caffarena Iolanda - Campaglia Assuntina - Caroli Filippo - Carron Erminio - Colossi Andrea - Comaglio Gino e Maria - Conte Santo - Contini Paolo - Coppe Agostino - Corradin Giovanni - Dal Balcon Berti - Dalla Vecchia G. - Dalla Vecchia Stefano - D'Amaro Bartolomeo - Daves Carlo e Itala - Di Taranto Mila - Disegna Vincenzo - Dolzan Noemi - Fabbian Libralato Gina - Famiglia Bortolazzo Follador - Famiglia Simionato - Fantinato Beniamino - Fasciani Anna Maria - Favaro Maria Basso - Favero Francesco - Ferrari Bruno - Fochesato Angelo - Fongaro Vittorio - Fornasier Rosanna - Fracalvieri Erasmo - Fregonese Francesco - Frigo Gianfranco - Fusco Silvia - Gallo P. Benito - Gasparini Giuseppe - Gasparotto Gianni e Lorena - Giarretta Alma - Giroto Sergio - Giudici Giulio - Gnesotto Luigi - Gnoato Graziano - Gorini Aldo - Larcher Agnese - Larcher Chiara - Leboroni Giovanni - Lo Muto Alessia - Loi Luigi - Losa Bruno - Magi Carlo - Magistrelli Caterina - Maifredi Ida - Marchiori Maria - Marcon Lucia - Marantoni Mario - Matteazzi Mario - Mele Ileana - Meneghello Luciano - Meneguzzo Davide - Merlo Pietro - Milan Dino - Missionarie Secolari di Milano - Missionarie Secolari di Roma - Molon Elvira - Monti Antonio - Morassut Donata - Morassuti Irma - Morotti Roberto - Nalin Agnese - Nava Giordano - Nava Suor Teresangela - Nogara Luigino - Occini Silvio - Ombrosi Gilberto - Padri Canossiani - Paganoni Mirka - Palusco Ivano - Parolin Pierantonio - Pietrabiasi Stella - Piran Olga - Polo Emma - Potrich Anadir - Ragnoli Pierino - Rizza Rosalba - Rosoli Alfonso - Rossi Lorenzo - Sartori Lella e Valeria - Sartori Marchiori - Sbaruffati Onelia - Sbaruffati Pierino - Simoni Vilmen - Soccardo Oliva - Stecco Luigi - Stella Antonio - Suore Adoratrici Perpetue di Seregno - Suore della Divina Volontà - Suore della Santa Famiglia - Suore Orsoline di Maria Immacolata - Suore Scalabriniane di Caulonia - Suore Scalabriniane di Piacenza - Suore Scalabriniane di Presina - Tassello Gian Pietro - Testa Adriana - Ti-



COLOMBIA
MISSIONE DI CUCUTA
PARROCCHIA,
SCUOLE E OPERE ASSISTENZIALI



Sorella di P. Roberto Maestrelli 10.000.000; Parrocchia SS.mo Redentore di Valmelaina 7.980.000 - Parrocchia S. Andreas di Monaco (Germania) 7.769.000; Missione Cattolica Italiana di San Gallo 1.798.500; Bortignon Teresa 1.600.000; Ciampi Lina 1.199.000; N.N. 1.000.000 - Famiglia Galbati 520.000; Beltrame Giovanni 500.000; Famiglia Frisson 500.000; Saita Ezio 400.000; Salaorni Antonietta 239.808; Orlando Cesarina 230.000; Costa Rosa 200.000; N.N. 200.000; D'Amico Salvatore 119.700; Tiburselli Salvatore 119.700; Casale Rossella 10.000

VITTIME DEL TERREMOTO

Seminario Scalabrini di Amora (Portogallo)	5.215.361
Provincia Religiosa San Giuseppe (Argentina)	1.700.000
Baschera Sergio e Catto Franca (Svizzera)	1.150.000
Studenti del Seminario Scalabrini di Bassano	1.000.000
Missionarie Secolari Scalabriniane	800.000

beri Duilio ed Elide - Ubaldi Gina - Uderzo Ultimo - Vaghini Gina - Valentini Rigoni - Vitari Maria - Vitari Suor Alberica - Volpe Antonina - Zanetti Severino - Zanini Guerrino - Zogmaister Anna - Zorzini Jeanin; **28.400** Leboroni Pierozzi Gianni; **25.000** Agostini Katia - Bianco Mario - Colombo Emilio - Corbella G. & G. - Spada Mario; **20.000** Alessandrini Maria Rita - Alessandrini Tiberio - Bertini Giacomo - Betti Isa - Boatti Bruno - Cancellaro Francesco - Capello Sandra - Cardellini Giannina - Chemello Alfonso - Costacurta Tiberio - Culotta Giuseppa - Dalle Fratte Giandomenico - D'Ambrosio Angelo - Fabbian Albino - Filippini Matteo - Freddi Angelo - Gandolfi Gian Pietro - Gazzola Antonio - Madile Leonardo - Marantoni Osvaldo - Novelletto Francesco - Pandini Luigia - Pellizzari Antonio - Piotto Cosetta e Franco - Quaranta Gaetana - Vigo Giuseppe; **15.000** Canesso Bosa - Santoro Mauro - Sartori Mirella; **10.000** Aiolo Giuseppe - Berti Caterina - Casale Rossella - D'Alfonso Teresa - D'Anzeris Giampaolo - Dodi Maria Luisa - Gozzo Paolo - Gozzo Sergio - Michielin Tiziano e Daniele - Pellini Adriano - Santucci Giacomo - Tizzani Vincenzo; **5.000** Beccarini Wanda - Pagliara Vincenzo

BRASILE



MISSIONE DI PALMAS

Famiglia Valentini 8.000.000



ADOZIONI A DISTANZA

"Un aiuto alla vita"
Orfanotrofio Cristoforo Colombo
di San Paolo (Brasile)

"Assistenza ai minori"
Bambini delle scuole della parrocchia
Natività di N. Signora di Cúcuta (Colombia)

Offerte pervenute al 30 novembre 1999

5.973.868 Missione Cattolica Italiana di Colonia; (Germania); 5.000.000 Parrocchia San Carlo di Osimo; 2.000.000 Bazzana Tina - N.N.; 1.000.000 Pizzolato Aldo; 700.000 Centro Ascolto Vignati; 600.000 Palmucci Elisa; 593.633 Orlando Cesarina; 563.000 Varie Famiglie di Soletta (Svizzera); 522.000 Marotta Pierina; 500.000 Rainoldi Gilberto - Ventriglia Salvatore; 400.000 Petrosino Maria; 394.806 Franco Medaina; 302.000 Di Filippo Vincenzo; 300.000 Borgomastro Margherita - Croce Marcello - Michielin Daniele e Tiziano - Tasca Mariano; 250.000 Ortolani Favero Alida - Santa Ferraro; 240.000 Biancofiore Vincenzo; 205.000 Fam. Marcon; 200.000 Di Pietro Renato e Luciana - Faggioli Paola - Lombardi Gilda - Rovera Giancarlo - Settimio Saverio e Tina - Tozzi Raffaele e Mario - Vettorato Marino; 190.000 - Tosto Elena; 150.000 Ferraro Santa - Maiocchi C. - Manzoni Saponaro Laura - Marobbio Angelo e Francesca - Martin Anna e Jacques - Maurelli Stefano; 130.000 Balzarotti Cattaneo - De Ponti Enrica; 120.000 Affolter Pierina - Arena Valeria - Di Cugno Murelli Bruno - Di Pietro Giuseppe - Gabler Maria - Pavlik Teresa - Texeira Octavio e Alice; 119.468 Arigliani Antonio; 118.484 Soppelsa Amabile; 100.000 Bedoschi Teresa - Bianchi Marilena - Chinello Luciano e Mauro - Ciuffreda Nicola - Colletti Vincenzo - Cotroneo Alessandra - Culotta Giuseppa - De Martino Lina - Favero Bruno - Fiori Loredana - Franchin Maria Cristina - Il* Comunità Catecumenale Cristo Re - Lovallo Maria Assunta - Nava Maria Cristina - Pacifico Michele - Paolini Violetta - Piccarl Irene, Simona, Giuseppe e Valeria - Pozzi Tina - Riccardi Serafina - Rinaldi Libera - Sambroia Luciana - Scarinci Luciano - Tizzani Vincenzo - Tritto Lucia - Vairo Matteo; 99.000 Indelicato Eleonora; 60.000 Di Salvo Maria; 50.000 Dall'Osto Maria - Del Colle Benita - Di Marco Francesco - Introzzi Anna - Mazzaroli P. & M. - Piccioni Anna - Santoro Mauro - Tavecchia Rina - Tucci Tiziana; 30.000 Di Marco Vincenzo - N.N. - Ricci Antonia - Sirti Daniela; 20.000 Casale Angela - Di Felice Laura - Gulotta Giuseppa



Altre offerte per l'Orfanotrofio C. Colombo di S. Paolo

4.130.000 Parrocchia SS.mo Redentore di Roma; 4.000.000 Gruppo Missionario di Fontaniva (Padova); 1.158.683 Missione Cattolica Portoghese di Schieren (Lussemburgo); 602.500 Gruppo Beato Padre Pio di Seaton (Australia); 400.000 Pascolo Domitilla - Saita Luciana; 250.000 Artuso Lucia



GUATEMALA

**CENTRO DI
ATTENZIONE
E CASA DEL MIGRANTE**



Missione Cattolica Italiana di Mulhouse (Francia) 149.788



BOLIVIA

NUOVA MISSIONE



Parrocchia di Pardilhó (Portogallo) 1.960.328; Parrocchia di Pardilhó (Portogallo) per SS. Messe 2.850.984; Parrocchia San Giovanni Battista (Brescia) 1.010.000; altre offerte per SS. Messe 1.000.000



FORMAZIONE SACERDOTALE E MISSIONARIA



*Il Signore ti invita ad essere
operaio nella sua vigna.
La messe nella geografia
delle migrazioni è molta
e gli operai sono pochi.*

Contributo per gli studi di un giovane
del Seminario Filosofico
Scalabriniano di Curitiba (Brasile)
Mario Scoccianti 1.400.000

BORSA DI STUDIO CARD. BAGGIO

Saldo anteriore 26.220.000
Baggio Teresa 2.000.000

BORSE DI STUDIO DELLA PROVINCIA SACRO CUORE

(aggiornamento al 31 novembre 1999)

Beato Scalabrini	92.000.000
Celotto Antonio e Cecilia	70.000.000
P. Mario Francesconi	28.295.000
P. Giovanni B. Sacchetti	27.000.000
Serva di Dio Clelia Merloni	27.000.000
Santuario di Rivergaro (PC)	25.151.400
P. Mario Ginocchini	25.000.000
Mamma Fanny	20.550.000
De Maria Viglione	20.000.000
P. Gianfranco Rebollato	19.075.800
P. Valente Leone	16.750.000
Stefano G.	14.300.000
P. Francesco Prevedello	14.142.000
San Giuseppe	13.149.612
P. Tarcisio Rubin	13.000.000
Card. Raffaello Rossi	11.240.000
P. Carmine Giannichi	10.064.000
P. Renato Bolzoni	10.000.000
Beato P. Pio da Pietrelcina	6.240.000
P. Angelo Corso	6.000.000
P. Luigi Bertollo	4.196.000
P. Giacomo Battaglia	3.000.000
Zamuner Bizzotto	2.000.000
Bonato Dario	600.000

Nella Casa del Padre

P. SETTIMO BASSO

Fiëtta di Paderno del Grappa (Trevise); 5 agosto 1916

Bassano del Grappa (Venezia), 6 dicembre 1999

P. Settimo Basso, fratello maggiore di P. Beniamino missionario scalabriniano in Brasile, è tornato alla Casa del Padre il 6 dicembre 1999 all'età di 83 anni. Dal 1997 faceva parte della comunità religiosa del seminario Scalabrini-Tirondola di Bassano del Grappa. Emise la prima professione religiosa nel 1935 e venne ordinato sacerdote il 7 settembre 1941. A causa della guerra, per 7 anni svolse il compito di economo del Noviziato di Crespano del Grappa. Solo nel novembre 1947 poté partire per le missioni. Svolse il ministero sacerdotale e missionario fino al 1997 in varie parrocchie degli Stati Uniti e in Canada come assistente e come parroco. P. Settimo fu un vero uomo di Dio, completamente dedito alla preghiera e al lavoro pastorale. Alla devozione eucaristica e mariana, coltivate con semplicità e costanza, unì la passione per le vocazioni e l'affetto per il Beato Fondatore. Dedicò un'ora d'adorazione quotidiana per ottenere sante vocazioni. Ebbe una cura particolare per gli ammalati, visitandoli in casa e negli ospedali. Dopo aver partecipato con gioia e impegno al corso di formazione permanente nella Casa Madre di Piacenza e quasi presagendo la fine, lasciò scritto: "Ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. È bello seguirvi con fervido ardore!". Ebbe sempre la serena coscienza della fedeltà al lavoro apostolico con vero entusiasmo missionario del discepolo di Scalabrini.



Affidiamo alla bontà del Signore

la mamma dei	Padri Angelo, Pietro e Romano Cerantola e dei Padri Loreto e Velasio De Paolis
il papà di	P. Danilo Guarato
la sorella di	P. Albert e Fr. Gino Corradin
il fratello di	P. Dino Torresan, P. Savino Bernardi e P. Luigi Tacconi



SS. MESSE PER I MISSIONARI

Hanno inviato offerte per la
celebrazione di SS. Messe

Iccolti Renata - Caverzan Venturato -
Scapolo Celestino - Caggianelle M.
Libera - Cavalli Giovanna - Gobbi
Ruggero - Marretta Concetta - Marini
Angela - Padri del Santuario B. V. delle
Grazie del Castello - Vilmen Simoni -
Bosa Parolin - Tasca Marino - Zanolli
Don Roberto - Dal Balcon Maria -
Carlesso Eugenio - Fam. Simionato -
Pelò Vanna - Card. Ersilio Tonini - Fam.
Bosa - Cecconi Luisa - Tonello - Milesi
Lina - Capello Sandra - Fam. A. Pirolo -
Sabbadin Carlo - Sabbadin Carlo -
Tiberi Alessandrini

*Ultimo giorno del mese
SANTA MESSA
per i sostenitori
delle opere
in favore dei migranti*

*"Beati quelli che muoiono
nel Signore.
Riposeranno dalle loro fatiche,
poiché le loro opere
li accompagneranno".*

(Apocalisse 14, 13)

GIOVANI CONSACRATI AL SIGNORE PER SERVIRE I MIGRANTI

COLOMBIA



16 giovani hanno emesso la PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA

consacrando così al Signore
ed entrando ufficialmente
nella Famiglia dei Missionari
di San Carlo

8 dicembre 1999, nel Noviziato Scalabrini di Guarne (Colombia): (in basso, da sinistra) Esneyder Manjarrez Arévalo, Omar Paul Toscano, Rico Duclé; (in alto, da sinistra) Jean Altis, Willinton López Vega, Benjamin Casimir, P. Pio Battaglia (Maestro)

8 dicembre 1999, nella casa del Noviziato Scalabrini di Purépero (Messico): (fila in basso, da sinistra) Jorge Díaz, Gilberto Narváez, Jorge Alberto Aguilar e Alejandro Aguilar; (fila in alto, da sinistra) Salvador Torres, Juan Carlos Tejada, P. Antonio Tapparello (Maestro), Miguel Ortiz e Carlos Reyes

BRASILE



MESSICO



9 gennaio 2000, nel Noviziato N. S. di Guadalupe di Porto Alegre: Adrian Crossetti e Renato Carobin; nella foto: i neo-professi con P. Danilo Pecin (a destra)

Spediz. in Abb. Postale 45% - art. 2 comma 20/c - legge 662/96 - Filiale di Roma

In caso di mancato recapito restituire a: Missionari Scalabriniani - via Calandrelli 42 - 00153 Roma - Italia